

presentano più complessi e di non facile soluzione. Certamente il riaccorpamento è un punto essenziale, ma qui si tratta anche di dare alle aziende dimensioni maggiori, dotandole di quei capitali che sono indispensabili per portare la produttività del lavoro a livelli più remunerativi. La viticoltura, inoltre, andrà notevolmente ridimensionata e ridotta, mentre si dovrà dare maggiore diffusione alle colture foraggere, al fine di incrementare il settore zootecnico ben più di quanto non lo sia attualmente.

1.10.4. Sottozona 23 - Pianura di Quargnento: Felizzano, Quargnento, Solero

La pianura di Quargnento è composta da terreni prevalentemente di origine antica e, lungo il Tanaro, da alluvioni recenti e attuali; sono presenti pure terreni di tipo marnoso.

Si tratta di una pianura con aspetti particolari dal punto di vista geomorfico, poichè non mancano ondulazioni del suolo più o meno accentuate.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura nel 1961 esistevano 1.010 aziende, che coprivano una superficie di 6.826 ettari ed avevano un'ampiezza media di 6,8 ettari. Le aziende ad impresa lavoratrice erano 969 (95,9%), quelle con salariati e/o compartecipanti 20 (2%) e quelle a colonia parziaria 16 (1,6%). La frammentazione e la dispersione fondiaria non presentano aspetti di particolare gravità. La distribuzione delle aziende per classi d'ampiezza risulta dalla seguente tabella:

<u>classi d'ampiezza</u>	<u>n. aziende in %</u>
fino a 3 ettari	49
da 3 a 5 ettari	22
da 5 a 10 ettari	16
oltre 10 ettari	13

Per quanto riguarda gli ordinamenti colturali, il grano è la coltura di gran lunga più diffusa (copre, infatti, il 46,7% della superficie) sia perchè ben si presta la natura del terreno, sia infine per la scarsissima disponibilità irrigua. Dopo il grano viene il prato avvicendato con il 24,7%, il mais con il 10,5%, il prato stabile con il 9,8%, il pioppo con il 4% (purtroppo molto spesso coltivato anche su terreni asciutti e del tutto inadeguati) e la vite con il 2% (limitatamente alle frange più ondulate e meglio esposte, ma sempre con risultati assai modesti).

Gli indirizzi produttivi principali sono praticamente due soli, cioè quello cerealicolo, che prevale nel 56% delle aziende, e quello zootecnico che prevale nel 32%. L'allevamento del bestiame è volto sia alla produzione del latte, che della carne.

Date le caratteristiche strutturali delle aziende e la configurazione del suolo, la meccanizzazione ha avuto un notevolissimo impulso, se si pensa che il 34% delle aziende è dotato di trattore, ed il 14% di motocoltivatore.

Nel periodo 1951-1961 la manodopera agricola è diminuita del 35,4% (da 1.645 a 1.063); la diminuzione ha interessato tanto i maschi (-36,3%), che sono